

Cronaca della serata del 19 Settembre 2024 presso il ristorante “il Pioppeto” sull’Islam a Bassano



Ospiti con mons. abate don Andrea Guglielmi, alcuni dirigenti della comunità islamica: Souleymane Guibleweogo, Mouslim Fatnassi e Abdoul Gafur, segretario del centro culturale islamico di Cassola.

Abdoul Gafur ci informa sulla consistenza numerica dei fedeli in zona, che si aggira sulle 7/800 persone nell'immediato circondario e circa il doppio con i dintorni che fanno riferimento alla nostra città.

In occasione di feste particolari si raccolgono anche 700 persone.

I cinque momenti di preghiera giornalieri vedono la presenza di circa 30/50 fedeli in dipendenza anche degli orari di lavoro. Il venerdì invece la cerimonia è più importante e si arriva anche a 200 o 300 persone, con qualche problema logistico.

La comunità è composta da almeno 14 etnie, provenienti dall'Africa del nord e dell'ovest, dai Balcani e dal Pakistan. Ogni comunità ha un rappresentante nel consiglio per regolare insieme le attività.

Si devono pertanto gestire i rapporti tra diverse comunità.

Mouslim Fatnassi è figlio della persona più autorevole della comunità, Ezzedine Fatnassi. Ci spiega come si diventa Imam. Si parte da una esigenza di fatto, la ricerca di un luogo di culto per le preghiere. Per guidare la preghiera serve conoscere l'arabo, saperne abbastanza del Corano, sapere dare consigli a chi ne ha bisogno. Importante che chi dirige conosca abbastanza bene l'italiano, perché è l'italiano la lingua franca tra comunità tanto diverse, che altrimenti non si capirebbero tra loro. L'arabo stesso non è conosciuto da tutti i fedeli arabi stessi, che spesso parlano dialetti locali. Non sono molti quelli che possiedono tutte le caratteristiche necessarie, compresa la capacità di mediazione interculturale. Ecco quindi che emergono le personalità in grado di gestire tutto ciò. A Bassano c'è la fortuna di avere a disposizione qualcuno in grado di rispondere a tutte le caratteristiche.

Souleymane Guibleweogo fa anche parte della organizzazione dedicata all'invito all'Islam in Europa.

Per guidare la preghiera si deve conoscere bene il Corano, perché se uno sbaglia, sbagliano tutti,

quindi la responsabilità è grande. Il lavoro è diviso secondo le disponibilità e le specialità. Gli imam bassanesi sono richiesti e si spostano anche nelle città vicine, fino a Vicenza, Schio, Arzignano. È importante la disponibilità dei datori di lavoro per concedere permessi.

Talvolta invitano qualcuno che può dedicarsi a tempo pieno alla preghiera, specialmente durante il ramadan.

Don Andrea ci racconta il punto di vista della comunità religiosa cattolica. All'arrivo a Bassano, il terreno era stato preparato per lui sia dalle esperienze vissute a Vicenza, sia da persone meritevoli come Ezzedine Fatnassi, per il quale nutre grande stima, e mons. Renato Tomasi, precedente parroco di Santa Maria in Colle.

Ci sono eventi che sono naturali occasioni di condivisione, come il cammino per la pace.

Per anni si sono svolti incontri con la lettura comparata di passaggi biblici e coranici.

I rapporti sono di amicizia, benché il COVID abbia diradato le occasioni. È questa una opportunità di riprendere un rapporto più intenso.

Ma quali sono le sfide ed i problemi che i mussulmani devono affrontare nella nostra zona e quali sono le aspettative verso la comunità in generale?

Mousslim ricorda che spesso i fedeli sono di livello socio economico problematico.

La comunità islamica fa leva sui principi di solidarietà previsti dal Corano per raccogliere quanto necessario a sostenere chi è più in difficoltà, come vedove, orfani, disoccupati.

Particolarmente in occasione delle feste si raccolgono offerte indirizzate a questo scopo assistenziale.

Una sfida particolare riguarda la gestione delle salme. Mancano cimiteri dedicati in grado di soddisfare le regole islamiche. Occorre quindi inviare le salme nel paese d'origine per l'inumazione. Questo è un problema molto costoso da risolvere.

Anche la disponibilità di persone che siano in grado di parlare in italiano e che conoscano anche il Corano è molto limitata. Almeno metà di chi frequenta la moschea non capisce una parola di arabo.

Abdoul segnala che uno sforzo di integrazione riguarda il tentativo di conoscenza reciproca. Naturalmente non mancano le difficoltà burocratiche per allestire ed utilizzare gli spazi necessari al culto ed all'educazione, ma questi forse riguardano tutti in Italia.

Don Andrea ricorda l'iniziativa di alcuni anni fa, quando sono state messe a dimora alcune piante bibliche ai giardini Parolini. Purtroppo era proprio in corso una ondata pandemica e non si è potuto sviluppare l'occasione come meritava. Le piante erano simboliche e consentivano di riconoscere radici comuni a Cristianesimo, Islam ed Ebraismo.

Souleymane ritorna sul problema delle sepolture: ci sono versamenti mensili per poter gestire i trasporti. Certamente sarebbe assai auspicabile avere la disponibilità di un cimitero. L'impegno economico è molto rilevante, fino a 5-6000 Euro per volta, ma non è il solo aspetto.

Chi si sente ormai italiano ed ha qui la sua vita e la sua famiglia vorrebbe essere sepolto qui, spesso non ci sono nemmeno più legami con il paese di origine.

Arrivano le domande e le osservazioni dai soci: Flavio, Bianca, Roberto F., Alessandro M., Marco.

La cremazione è esclusa dalla giurisprudenza islamica. Oltre ai posti ci sono alcune difficoltà dovute anche ai regolamenti comunali sulla inumazione, per esempio in relazione allo spostamento delle salme dopo un certo periodo. In altri casi i cimiteri allestiti non accettano sepolture che vengano da altri territori.

La curiosità si sposta dal territorio a considerazioni più generali.

Otteniamo chiarimenti sulla preghiera delle donne, che può svolgersi in moschea, ma da casa è

anche meglio, per evitare distrazioni e disagi a chi si dedica alla preghiera. Souleymane ci spiega che la donna è come l'oro e va preservata e rispettata, non esposta come se fosse un materiale vile.

Segnali che giungono dal mondo della comunicazione sembrano contraddire il dialogo ed il clima idillico che traspare in questo incontro.

Mousslim ritiene che i mezzi di comunicazione mettano troppo spesso in evidenza soltanto gli aspetti divisivi e le frange estremiste e bellicose, probabilmente non in modo disinteressato.

Storicamente i mussulmani non hanno problemi con chi non aderisce all'Islam, come dimostra ad esempio l'accoglimento degli Ebrei cacciati dalla Spagna ed accolti nell'impero Ottomano.

Le conversioni non possono essere forzate, perché valgono solo se sono sincere, è lo stesso profeta che lo ricorda, con le parole e con l'esempio che risale addirittura ai tempi dell'Egira.

Essere mussulmani certo non significa di per sé essere buoni, gli uomini possono essere malvagi sotto qualsiasi bandiera.

Sulle varie sette e tendenze nell'Islam, ci ricordiamo che ad esempio gli Sciiti rappresentano una minoranza concentrata in alcune zone. Spesso l'aspetto religioso copre ben altri motivi di conflitto, come del resto è avvenuto anche all'interno del cristianesimo.

Che cosa definisce di più la nostra identità, ci sentiamo più italiani o più mussulmani? Forse i valori ci possono definire più delle etichette, anche nel definire che cosa significhi essere italiani.

Conclude don Andrea, osservando come anche all'interno del cattolicesimo stesso siano in atto conflitti assai forti, oltre che limitazioni relative alla parità tra i sessi.

Chi vive profondamente la propria fede, cristiana o islamica che sia, non può che dialogare e costruire pace.

Il tema ha destato un grande interesse nonché la consapevolezza che una serata non può certo esaurire l'argomento.

Da molte parti si esprime il desiderio di creare altre occasioni di collaborazione e comprensione reciproca.

Francesco Fontana



